IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta posta: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227, Telef. interurbano Vienna e Graz N. 465.

Anno XV. Primo quarto — Leva il sole ore 4.36 tramonta ore 7.35 — Trieste, Lunedì 20 Luglio 189… — Oggi: S. Margherita — Domani: S. Prassede. — N. 5307

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il ritorno di re Umberto a Roma. ROMA 19 (B). Il re ritorna domani.

ROMA 19 (N). L'antecipazione del ritorno del re diede luogo a varii commenti. Il *Popolo romano* dice che il sovrano, non essendosi trattenuto a Monza per la festa della regina, che ricorre domani, 20, deve avere un urgente motivo per ritornare a Roma: quello cioè di decidere il marchese Visconti Venosta ad accettare il portafoglio degli esteri.

Nei circoli diplomatici si afferma invece che l'accettazione di Visconti Venosta è un fatto compiuto, che domani il re firmerà il decreto di nomina, e che il nuovo ministro, dopo aver giurato nelle mani del sovrano, prenderà subito possesso del suo ufficio, diramando una circolare agli agenti italiani all'estero, per assicurarli che la politica estera dell'Italia rimarrà immutata rispetto alle due nazioni alleate e che suo scopo sarà sempre il mantenimento della pace.

La riapertura della Camera italiana. ROMA 19 (N). L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che notizie giunte al ministero dell'interno assicurano che alla riapertura della Camera, martedì, assisteranno oltre 250 deputati. Sarebbe con ciò assolutamente esclusa l'ipotesi che la seduta possa essere rinviata per mancanza del numero legale.

Visconti Venosta e la politica estera. ROMA 19 (N). Vi posso assicurare essere fantastica la diceria corsa che gli ambasciatori Lanza e Nigra possano avere un'altra destinazione. A questo proposito non torna inutile il ripetere che la politica dell'Italia verso i due imperi alleati rimane immutata anche con l'ingresso di Visconti Venosta nel ministero. L'amicizia personale fra Umberto e Guglielmo è una buona garanzia per questa asserzione.

Alla Camera ed al Senato saranno fatte dichiarazioni in questo senso ed il nuovo ministro ribadirà la necessità che ha l'Italia di tenersi stretta agli imperi centrali.

Nel IV collegio di Roma. ROMA 19 (N). Nell'elezione di un deputato per il quarto collegio di Roma, si ebbe un discreto concorso di elettori, in prevalenza monarchici. Davanti alle sezioni, alcune donne, con fascia rossa a tracolla e sul braccio la scritta «Votate per l'umanità», distribuivano manifestini in pro del candidato socialista Gattini.

I repubblicani portavano un fiore rosso all'occhiello; i monarchici, partigiani del candidato Ranzi portavano alla bottoniera un nastrino tricolore. — I seggi riuscirono tutti misti con prevalenza dei partigiani di Ranzi e Zuccari. Nessun incidente ha turbato la costituzione dei seggi. Nella sezione Governo vecchio, avvenne una collutazione fra socialisti e republicani, perchè questi sostenevano che i socialisti s'erano messi d'accordo coi ranzisti e gli odescalchiani, perchè i republicani non prevalessero. Il socialista Mongini si ebbe un pugno al collo dal repubblicano Giovannola. Nella sezione Sant'Angelo, alle ore 9, corsero bastonate, senza conseguenze gravi.

L'affissione dei manifesti è durata fino a mezzogiorno. In vari punti della città avvennero incidenti perchè le guardie impedivano agli attacchini di coprire di manifesti quegli degli avversari. — Il risultato di tutte le sezioni fu il seguente: Ranzi 459 voti, Zuccari 364, Gattini 293, Mittelise-Albini 193, Odescalchi 173. Fu proclamato il ballottaggio fra i due primi. — E' impossibile fare previsioni. Avendo i voti dati agli altri candidati carattere personale, andranno in modo confuso distribuiti fra i due primi candidati.

La situazione a Candia. PARIGI 19 (B). L'*Agenzia Havas* ha da Atene: Parecchi deputati cristiani hanno abbandonato Canea, ad onta dei tentativi fatti dai consoli per trattenerli. Si conferma che Abdullah pascià, comandante militare, sarà sostituito.

Venerdì avvennero a Retimo gravi disordini. I turchi avevano espresso il proposito di distruggere con la dinamite il quartiere abitato dai cristiani. Il console britannico intromessosi a tempo riuscì a scongiurare serii guai. — Tre cristiani furono uccisi; in paese regna vivo fermento.

Il nuovo ambasciatore di Francia al Vaticano. ROMA 19 (N). Stamane il nuovo ambasciatore di Francia al Vaticano, Poubelle, s'è recato in berlina di gala a presentare le proprie credenziali al pontefice.

Il ricevimento fu fatto col solito cerimoniale. Il papa si intrattenne in lungo colloquio famigliare coll'ambasciatore, il quale poi si è recato a visitare il cardinale segretario di stato, Rampolla.

La proroga della convenzione italo-tunisina. ROMA 19. L'*Opinione*, dubita dell'esattezza della notizia data dalla *Tribuna* di iersera. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri. *N. d. R.*) circa la proroga della convenzione commerciale italo tunisina, fino al 28 marzo 1897.

L'insurrezione a Cuba. MADRID 19 (N). Telegrafano dall'Avana che furono scoperti nella stessa capitale dell'isola varî circoli separatisti, donde si spedivano frequentemente agli insorti armi e munizioni. Furono operati 31 arresti. Fra gli arrestati vi sono un professore d'università e un deputato provinciale.

Il duca d'Orléans in Italia. ROMA 19 (N). Prossimamente verranno in Italia il duca Filippo d'Orléans e la sua fidanzata, arciduchessa Maria Dorotea. Saranno ospiti del duca d'Aosta. La Casa reale, e specialmente il re, si asterrà da qualsiasi manifestazione, trattandosi di un pretendente al trono di Francia.

I funerali del marchese di Morès PARIGI 19 (N). Ai funerali del marchese di Morès, al cimitero di Montmartre assistettero numerose notabilità. Faure, Billot e Hanotaux si fecero rappresentare. L'assoluzione alla salma fu impartita nella chiesa di Nôtre Dame. Molta folla assisteva lungo il percorso, salutando rispettosamente la salma.

D[illegible] funerali, al cimitero, mentre Drummont, direttore della antisemita *Libre Parole*, pronunciava il discorso commemorativo, furono emesse grida di «Abbasso gli ebrei» e «abbasso l'Inghilterra». Non avvenne alcun grave incidente.

PARIGI 19 (N). Eccovi altri particolari sul funerale del marchese di Morès. Dopo due fermate a Lione e a Digione, il feretro arrivò a Parigi alla mezzanotte. Il vagone, pieno di ghirlande, era stato trasformato in cappella ardente. Stamane una folla considerevole, nelle quale si notavano numerose delegazioni di tutti i comitati imperialisti, gruppi di antisemiti e di soci dell'ex-Società dei patrioti, ha accompagnato la salma a Nôtre Dame. — Il duca d'Orléans inviò una ghirlanda con la scritta: «Al coraggioso esploratore morto per la Francia». La corona fu deposta dal duca di Luynes. — La *Libre Parole* dedicò oggi tutto il giornale a Morès, narrandone la vita ed accentuando la parte che il marchese prese nella lotta contro i semiti. — I funerali riuscirono imponenti per l'enorme concorso di popolo. Tutte le Società che si erano date convegno alla stazione, seguirono il corteo. La bara fu deposta sopra un carro di prima classe tirato da due cavalli. Lo precedevano altri tre carri colmi di ricche corone, fra le quali spiccavano quelle degli studenti antisemiti, e dei veterani dell'esercito francese. Dietro al feretro venivano il padre dell'estinto, duca di Vallombrosa, e i figli del defunto; il principe Enrico d'Orléans, il principe di Sagan, il re Milan di Serbia, l'ex-ministro Doumer, ed altre notabilità.

Congresso zoofilo. BUDAPEST 19 (B). Il congresso zoofilo internazionale si è inaugurato.

Corse al trotto a Baden. BADEN 19 (N). Quinta giornata di Corse. Nella prima corsa arrivò prima *Clara Madison* del cav. Rossi, guadagnando 3000 corone; nella seconda corsa, premio 21000 corone, distanza 2600 metri. *Manfredo* non venne piazzato; nella quinta corsa, premio 3500, distanza 2600, *Glorian* arrivò secondo; nella sesta corsa *Handicap*, premio 2400 corone, distanza 2600, *Correcticus* arrivò terzo; nella settima corsa, premio 2400 corone, distanza 3000 metri, *Serravalle* arrivò secondo e *Neda* non venne piazzata.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

I nostri giovani per la Lega. L'offerta dei licenziati del Ginnasio. Dopo gli studenti della Scuola reale, dopo quelli dell'Accademia di commercio, ecco ora gli studenti del nostro Ginnasio civico, superato l'arduo passo dell'esame di maturità, offrire alla Lega un cospicuo importo. Sono 2035 corone e 44 centesimi, che il vice presidente della Lega nazionale ci comunica di aver ricevuto dai giovani testè licenziati dal civico Ginnasio. Ogni parola per commentare un atto così illuminatamente generoso, sarebbe superflua. Questa somma rappresenta una lunga serie di piccoli sacrifici, fatti da giovani che ebbero la fortuna di poter studiare nella loro lingua, in pro di chi aspira a questo sommo bene. Una gioventù che si ispira a così nobili sentimenti, non può che lasciare ben presagire di sè e dell'avvenire del paese che le ha dato i natali. E' con legittima sodisfazione che lo constatiamo.

La nostra questione dell'acqua e l'ultima seduta consigliare. Le solite ragioni, che i nostri lettori già conoscono, ci hanno costretto, sabato sera, a strozzare nel minor numero possibile di righe il resoconto dell'ultima seduta del nostro Consiglio municipale. Ma l'argomento che vi si è discusso è di tanta importanza, che ci sentiamo in dovere di tornarvi sopra oggi, non tanto per riassumere la discussione, quanto per mettere in rilievo la spiccata caratteristica a cui s'improntano le deliberazioni prese in quella seduta.

Nella previsione che fosse quella l'ultima volta in cui l'attuale rappresentanza civica esercitava il proprio mandato amministrativo, il Consiglio volle chiudere la sua triennale operosità con un'affermazione assoluta, recisa, diremmo quasi violenta, non solo dell'imprescindibile necessità del provvedimento d'acqua, ma altresì del dovere di por mano senza indugi alla sua attuazione. Questo concetto si esplicò chiaramente nella reiezione spietata, a stragrandi maggiorenze, di tutti quegli emendamenti alle proposte della Commissione, che avessero potuto implicare una perdita di tempo, anche lieve. Oratori dei più ascoltati, come gli on.i Dompieri, Consolo e Gairinger, videro le loro proposte o cadere perchè prive d'appoggio o non raccogliere alla votazione che tre o quattro voti. Eppure non è a dire che quelle proposte fossero cattive; anzi potevano dirsi informate a criteri di sana prudenza amministrativa ed è quasi certo che, in circostanze normali, avrebbero riscosso l'approvazione del Consiglio. Ma implicavano un ritardo nell'adozione di quei provvedimenti che devono condurre alla più rapida e sicura soluzione dell'importante quesito; ed il Consiglio di nuovi ritardi non voleva saperne. Chiusa la parentesi allettatrice dei progetti Ducati e Barazer, che aveva tratto fuori dalla retta via i desiderosi di far presto, il Consiglio, rimesso in carreggiata, forte dei consigli di una giuria composta di illustrazioni europee, non ha voluto scostarsi di una linea dalla via tracciatagli dalla Commissione al provvedimento d'acqua.

L'on. Dompieri: pur dichiarandosi favorevole alla speciale sezione tecnico-idraulica, diceva: Abbiamo pendente il ricorso al ministero per l'investitura della Bistrizza; deliberiamo pur fin d'ora l'istituzione dell'ufficio idraulico, ma con la clausola che esso entri in attività soltanto se e quando saremo in possesso della decisione ministeriale a noi favorevole. Questa proposta, abbandonata poi dall'on. Dompieri, fu fatta propria dall'on. Consolo, ma non raccolse che pochi voti. La combatterono quasi tutti gli oratori, osservando che era assai meglio correre il rischio del denaro speso nei preparativi di un progetto per il quale ci fosse poi negata la concessione, anzichè esporsi al danno assai più grave di lasciar passare molti mesi ancora senza far nulla. Aggiunsero però doversi quasi escludere l'ipotesi che dal ministero ci venga negata la derivazione di 12,000 m. c. d'acqua della Bistrizza, già accordataci in prima istanza e negataci in seconda, più che altro, per motivi politici. Qualora poi la decisione ministeriale ci fosse sfavorevole, a noi resta aperto il ricorso al Tribunale amministrativo; ciò che non può dirsi della controparte, non essendo ammissibile il ricorso di un ufficio inferiore contro la decisione di un ufficio superiore.

L'on. Gairinger avrebbe voluto limitare le attribuzioni per la nuova sezione idraulica alla raccolta dei dati e dei rilievi tecnici relativi all'acquedotto, affidando invece *à forfait* la compilazione del progetto di dettaglio ad uno specialista da nominarsi in seguito a concorso.

La proposta cadde, non avendo trovato appoggio.

Finalmente l'on. Dompieri osservava che la nomina del capo della sezione idraulica è di tale importanza da doversi affidarla al Consiglio anzichè alla Delegazione. Teoricamente, nulla di più giusto. Ma in pratica, si poteva sperare di giungere in tempo utile a compiere tale nomina? Bastò che l'on. Venezian facesse osservare che il Consiglio non aveva la sicurezza di riunirsi ancora, perchè, a grande maggioranza, il grave incarico fosse affidato alla Delegazione.

Con questo deliberato il Consiglio suggellava definitivamente il concetto che era prevalso in tutte le precedenti votazioni; affermava, cioè, doversi ora procedere risolutamente senza ritardi per la nuova via, la più sicura e la più breve, quella stessa per la quale si era messo già nel 1893 e dalla quale troppo gli doleva di essersi scostato. Con ciò il Consiglio diceva chiaramente di non volere che la questione di forma avesse in alcun modo a preponderare sulla questione di sostanza.

E' un retaggio che esso ha voluto lasciare al nuovo Consiglio che uscirà dalle prossime elezioni: la questione del provvedimento d'acqua, decisamente avviata verso la soluzione, per una via chiara e ben determinata, sgombra finalmente da quasi tutti quegli ostacoli, che per sì lungo tempo ne hanno ritardato il cammino.

E' la prima volta, dopo tanti anni, che si può dire che la questione dell'acqua sia stata, da un consiglio uscente, lasciata a buon punto; - e se l'attuale rappresentanza civica non avesse fatto altro di buono, potrebbe sempre dire di aver meritato del paese. Raccolga premurosamente il futuro Consiglio questa eredità e proseguendo con energia nel nuovo indirizzo, conduca a termine la grande e civile impresa. Ecco l'augurio che forma in cuor suo ogni buon cittadino.

Ancora un progetto di provvedimento d'acqua per Trieste. Come abbiamo riferito nella relazione della seduta consigliare di sabato, gli ingegneri P. e R. Schmick di Francoforte hanno presentato al nostro Comune un memoriale in merito alla questione del provvedimento d'acqua per Trieste. Gli ingegneri Schmick, esaminate brevemente le condizioni della città, si pronunciano per una conduttura unica, con un volume d'acqua non inferiore ai 50,000 metri cubi per 24 ore.

Gli ingegneri Schmick combattono la presa d'acqua dal Recca e dal Bistrizza, perchè non buona che in minima parte, e insufficiente, senza ripieghi tecnici, ai bisogni della città.

Gli ingegneri citati hanno trovato, secondo il loro memoriale, un'acqua sana, in grande quantità, di facile presa. Si avrebbe una sola conduttura tanto per l'acqua potabile come per quella destinata al servizio di sciacquamento del sottosuolo e per la produzione di forza motrice.

Il costo dell'acquedotto non raggiungerebbe i cinque milioni.

I progettanti non accennano nel loro memoriale alla sorgente donde vorrebbero ricavare i 50.000 m. c. d'acqua aumentabili al doppio o al triplo, quando se ne presentasse il bisogno. Sono però disposti ad esporre il loro progetto ad una Commissione municipale che ne abbia ricevuto formale incarico.

Nell'attuale condizione in cui dalla Giuria internazionale fu posta la nostra questione dell'acqua, il progetto degli ing. Schmick, qualunque esso sia, non viene a portare alcuna nota nuova. Nondimeno sarà interessante conoscere a quali sorgenti quegli ingegneri hanno rivolta la loro attenzione e quanta probabilità di attuazione quel loro progetto avrebbe potuto avere.

Congresso dell'Associazione italiana di beneficenza. Ieri verso il mezzodì nella sala della «Filarmonica», gentilmente concessa, ebbe luogo un congresso straordinario dell'Associazione italiana di beneficenza. Presiede il presidente comm. Fano. Sono presenti oltre un quinto dei soci come prescrive lo statuto. Fra i presenti c'è pure il regio console generale d'Italia comm. Nigri.

Il presidente, aperto il congresso, ricorda che nell'ultima adunanza ordinaria i soci autorizzarono la direzione a convertire la rendita italiana 5 per cento, che costituisce il capitale intangibile della benefica associazione in cartelle della nuova rendita 4 e mezzo per cento dalla quale conversione risulterebbe un vantaggio non piccolo all'Associazione. Rileva le difficoltà opposte da parte della direzione del debito publico, la quale richiese che la proposta conversione venisse esplicitamente votata in apposito congresso. Riassunto lo scopo dell'adunanza presenta all'approvazione degli intervenuti le seguenti due proposte:

1. E' autorizzata la direzione a convertire in cartelle al portatore il certificato nominativo N. 973260 di L. 18,500 di rendita italiana 5 per cento intestata a nome dell'Associazione italiana di beneficenza in Trieste.

2. E' autorizzata la direzione a nominare, allo scopo di mandare ad effetto l'operazione, apposito procuratore a Roma.

Le due proposte vengono approvate senza discussione a voti unanimi. Esaurito l'ordine del giorno la seduta viene levata.

La Festa del Redentore a Venezia sciupata dalla pioggia. Scrive la *Gazzetta di Venezia* di ieri:

La festa del Redentore prometteva di riuscire, come sempre, splendida per concorso di gente e allegria.

Si fecero con meta a Venezia, quattro gite di piacere. Il Lloyd portò da Trieste 170 passeggieri - per ferrovia da Trieste-Udine ne giunsero 650 - dalla linea Firenze-Bologna 1600 — e dalla linea di Milano (due treni speciali) col primo 1300, col secondo 1800. E i treni ordinarii tutti affollati! Ma il tempo guastò tutto.

Nei canali si preparavano le barche addobbate a frasche e palloncini; le osterie avevano fatto sfoggio di palloncini multicolori: la galleggiante era pronta per condurre cantanti e suonatori in Canale della Giudecca — ma verso le otto un temporale si scatenò impetuoso sulla città; piovve a dirotto, grandinò un poco — e poi la pioggia fra tuoni e lampi continuò per ore, sciupando le barche addobbate e facendo scappare i forestieri nelle trattorie e nei caffè.

Il comizio per l'affermazione della chiusura domenicale. Già alle 10 e mezzo di ieri mattina, gli agenti dei negozi che fruiscono della chiusura domenicale avevano incominciato ad avviarsi alla spicciolata verso il Teatro Filodrammatico ove alle 11 doveva aver luogo il Comizio indetto dal comitato promotore per il riposo festivo.

Alle 11 il teatro era stipato, occupate tutte le poltroncine e i palchi nei quali si notavano alcune signorine, rappresentanti del gran numero di commesse e cassiere che prestano l'opera loro nei varî negozi. Nell'ambiente era diffusa una cert'aria gaia, come una predisposizione all'entusiasmo. Si trattava di esprimere publicamente la soddisfazione di tutta una casta per l'ottenimento tanto agognato di un bene morale e materiale che sintetizza quanto di più umanitario possa desiderare il lavoratore.

Poco dopo le 11 il comitato promotore prese posto ad alcuni tavoli, sul proscenio. Il presidente sig. Deveglia, dichiarato aperto il comizio, si congratulò con gl'intervenuti per aver corrisposto in sì gran numero all'appello del comitato, e accennato allo scopo del comizio il quale doveva, in forma publica e solenne, dimostrare ai principali, al publico ed a tutti quei volonterosi che si prestarono per il raggiungimento dello scopo prefissosi, fece dar lettura dal segretario della seguente mozione, che riproduciamo testuale, sottoponendola, nel tempo stesso, alla discussione dell'assemblea:

«Tutti gli addetti ai magazzini di rivendita della città di Trieste, che conseguirono il riposo domenicale, riuniti a generale congresso, plaudenti all'umanitaria idea, *proclamano altamente la loro riconoscenza: all'on. Edgardo Rascovich*, che, volonteroso di prestare l'opera sua al miglioramento delle loro sorti, pose la causa sotto gli auspici della spett. Società Operaia Triestina, e seppe condurla a splendido risultato; *allo spett. Comitato dei principali*, che al valido appoggio morale aggiunse una attivissima cooperazione; *a tutti i signori principali*, che sì prontamente risposero all'appello, dando esempio di liberalità e solidarietà ammirevoli; *alla pubblica stampa*, che divulgò e sostenne la causa; *all'intera cittadinanza*, che dichiarò plebiscitariamente di posporre i suoi vantaggi al benessere di tanti lavoratori».

Prese per primo la parola il sig. Devescovi il quale in appoggio all'ordine del giorno constatò, anzitutto, le enormi difficoltà superate dal comitato per ottenere l'accordo completo dei singoli esercenti ed effettuare la vagheggiata idea, concepita da pochi compagni di lavoro, per il riposo domenicale, e ricordato l'appoggio proficuo, costante e decisivo prestato già dai primordi dell'agitazione, dall'onorevole Edgardo Rascovich e come per sua iniziativa fu possibile mettere l'agitazione stessa, sotto l'usbergo della Società Operaia Triestina, dandole con ciò un carattere di serietà e di legalità che non mancò di produrre i suoi buoni effetti per il raggiungimento dello scopo, disse ch'egli, sempre buono, s'entusiasmò appena gli venne comunicata l'idea del comitato, e che ai lavori del medesimo dedicò tutta la sua infaticabile attività, ben comprendendo che trattavasi di conquistare un diritto ed un beneficio morale esclusivamente a prò della grande classe dei lavoratori dei cui interessi egli si addimostra in ogni occasione strenuo difensore. A queste punto ed in tutti gli altri in cui ebbe occasione di accennare all'opera indefessa dell'onorevole Edgardo Rascovich, l'oratore venne interrotto da un uragano d'applausi.

Continuando, il sig. Devescovi raccomandò agli interessati di difendere quanto hanno con gravi fatiche ottenuto e particolarmente di sbugiardare col proprio contegno la bassa e calunniosa insinuazione fatta dai malvolenti, che gli agenti faranno della libertà concessa un cattivo uso.

In fine, citando il fatto che già l'esempio di solidarietà dato dalla città nostra trova in altre città vicine, Pola e Gorizia, imitatori, caldamente invitò i presenti ad accettare con entusiasmo l'ordine del giorno proposto dal comitato.

Prese quindi la parola il signor Dobauschek, il quale, constatando che l'accordo per il riposo domenicale è un fatto compiuto, disse che la data del 5 luglio in cui esso ebbe principio resterà incancellabile nella memoria di ognuno. Ricordò gli sforzi fatti dal comitato per il raggiungimento del proprio intento, le parole di sconforto e di scoraggiamento intese e le derisioni a cui andò incontro già nei primordi dell'attività da parte dei pessimisti, ai quali pareva impossibile il conseguimento di un bene così grande. Aggiunge che a sollevare, ad incoraggiare il comitato ed a condividere gli entusiasmi ad ogni ostacolo abbattuto, era stato sempre l'onorevole Edgardo Rascovich, e propose di votargli uno speciale atto di riconoscenza. L'assemblea assurse unanime, plaudendo.

Ora — disse poi l'oratore — i pessimisti, i maligni, quelli infine che non credono al progresso umano sulla via della libertà e del bene reciproco, devono inchinarsi davanti ad un fatto compiuto, inquantochè ben 800 negozianti della città nostra con nobile slancio accettarono il patto garantendone il mantenimento con la propria firma e con la loro parola d'onore. E accennato alla spontaneità di molti negozianti nel venir incontro al giusto desiderio manifestato dagli agenti, adoperandosi anche a tutto uomo affinchè questo venisse preso in considerazione da quei principali che si mostravano restii, dimostrò con esempi e con fatti come gli stessi principali, ora che il riposo domenicale è già attuato, si siano convinti che il patto a cui accesero, anzichè di danno, torni di utile assoluto ad essi e di vantaggio morale ai propri dipendenti.

A tutti gli agenti l'oratore raccomandò di tenersi affratellati, poichè formano, senza distinzione di servizio, un nesso che è parte integrale della gran classe lavoratrice; e accennato in fine alla forma plebiscitaria con cui la chiusura dei negozi alla domenica ha ottenuto il favore del publico, conclude coll'appoggiare l'ordine del giorno proposto dal comitato. Messo questo a voti, venne approvato ad unanimità, fra interminabili applausi. Dopo ciò, il presidente ringrazia l'intervenuti, la direzione del teatro, per la gentile concessione della sala e la stampa, chiude il comizio.

Il riposo domenicale per i liquoristi. Ci è pervenuta ieri la seguente lettera, che publichiamo tal quale:

Spett. Redazione!

Fidando nella loro cortesia, ci permettiamo di contrapporre le seguenti osservazioni alla proposta dello spettabile comitato anonimo pel riposo domenicale da concedersi agli agenti di liquoreria.

Si osserva che in base alla legge sulla chiusura degli esercizi industriali, venne stabilito che i negozi di liquori, trattorie, osterie e caffè possono, a loro beneplacito, tener chiusi od aperti nelle domeniche i loro locali, purchè ogni quindici giorni venga concesso agli agenti il pomeriggio libero. Fino ad oggi i proprietari ottemperarono a tale ingiunzione con piena sodisfazione degli agenti, in seguito poi si procurerà di studiare sempre più onde agevolare la loro posizione, però senza illegali intromissioni di comitati (?)

Si osserva poi che nessun agente fa parte del sullodato comitato, che è composto esclusivamente di proprietari i quali poi, ironia del caso, non tengono alle loro dipendenze alcun agente. Da ciò si può arguire che la loro proposta non parte da spirito d'umanità, bensì da egoistica comodità, ciocchè non è equo perchè la proposta cadde a danno degli altri proprietari che devono lottare giornalmente onde coprire le ingrate spese che aggravano la loro industria, senza vantaggio alcuno dei giovani i quali pell'odierna esiguità di spaccio si ridussero a circa 20 individui, che in passato sorpassavano i 150.

Si accampa la morale e l'umanità che coll'aderire alla proposta il publico ne guadagnerebbe; anche questa scusa è magra giacchè i beoni ed *abitué* si rivolgerebbero come anche si rivolgono alle trattorie, caffè, i quali danno il vero contingente di sbornie notturne, ciocchè nel giorno non si verifica: oltre di ciò poi vi sono le osterie che tengono abusivamente degli spiriti facendo già per sè una spietata concorrenza mentre nelle liquorerie non vi sono fermative e la maggior parte dello spaccio consiste all'estate nei soliti sciloppi e limonate a prezzi che il popolo alla domenica dovrebbe pagare il triplo nei caffè. Da ciò si può arguire che la proposta non ha fondamento, percui i sottoscritti dichiarano di non accettarla e perciò continueranno a tenere come sempre i loro negozi aperti; e ciò in base alla legge.

Con distinta stima - per diversi proprietari di liquoreria

Luigi Gasparini, Martino Mach.

*** Faremo brevi osservazioni a questa lettera. Notiamo anzitutto che i due firmatari si compiacciono di qualificare d'anonimo il comitato per il riposo domenicale dei liquoristi e poche righe più sotto ci sanno dire chi ne fa parte. Ciò significa che almeno per loro quel comitato non è anonimo. In quanto al fatto che nessun agente sia membro del comitato, i motivi ne sono troppo evidenti perchè occorra di spiegarli. Che i promotori dell'agitazione siano proprietari che non hanno agenti alle loro dipendenze, per noi e per il publico fa perfettamente lo stesso; un proprietario che si trovi costretto a lavorare per 17 ore continue nel suo negozio, per noi è perfettamente equiparato ad un agente e ci pare che abbia bene il diritto di studiare il modo di procurarsi un po' di riposo, senza dover incorrere per questo nei sarcasmi dei proprietari che hanno la fortuna di poter tenere agenti. Del resto ci par un po' arrischiata l'affermazione che tutti i 68 aderenti alla chiusura domenicale siano padroni senza agenti, e così dicasi dell'altra che il numero degli agenti da 150 in passato sia ridotto oggi ad una ventina di persone.

Sentiremo in proposito il parere del comitato; al quale dichiariamo fin d'ora che accoglieremo volentieri quelle controsservazioni alla lettera qui sopra stampata, che esso desiderasse d'inviarci.

In quanto alle altre argomentazioni dei signori proprietari di liquorerie, non sono fatte certamente per persuaderci. Qui non si tratta di legge, perchè sappiamo benissimo che con la legge sono in perfetta regola; non si tratta nemmeno di pensare al bene del popolo, affinchè paghi più o meno cara la limonata o il tamarindo; si tratta soltanto di accordare per cinque mesi dell'anno, i più caldi, mezza giornata festiva di libertà agli agenti liquoristi, che lavorano 17 ore al giorno. Ecco il nodo della questione dal quale non bisognerebbe scostarsi.

Gli impiegati delle ferrovie austriache dello stato Il cav. Guttenberg, ministro per le ferrovie, ha diretto a tutte le autorità, chiamate ad estendere le liste di qualificazione per gli impiegati delle ferrovie dello stato, un rescritto, in cui si annuncia che per gli impiegati della direzione generale entra in vigore una nuova pramatica di servizio e che riguardo alle qualificazioni degli impiegati, saranno publicate nuove norme. Il rescritto in questione dice: E' innegabile che i pareri emessi nelle liste di qualificazione, abbiano somma influenza sul servizio e sulla sorte dell'impiegati; si richiede quindi che chi è chiamato ad estendere simili documenti sia veramente compreso dell'importanza del suo compito e cerchi conoscere ed apprezzare le qualità dei suoi inferiori, per poterli qualificare senza pregiudizi, spassionatamente, come si richiede. La qualificazione deve essere estesa con verità e libertà di giudizio, senza superficialità e favoritismi, e deve servire ai superiori che non conoscono il qualificato, da guida sicura ed ineccepibile.

Nuovi sacerdoti italiani. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri: Furono ordinati suddiaconi dall'arcivescovo, nella cappella di questo Seminario arcivescovile: Roberto Barbieri, Carlo Maghet, Giovanni Pelican e Giuseppe Viola.

Per la barca di salvataggio. Al comitato per l'acquisto della barca di salvataggio pervennero i seguenti importi: dal sig. M. I. Marinitsch f. 5; dal conte Hans Wilczek, a mezzo del prof. A. Arche di Vienna f. 50; da alcuni amici a Vienna, a mezzo del prof. Arche, f. 12; da alcuni amici, a mezzo della «Triester Zeitung», f. 5; dall'I. R. Ammiragliato a Pola f. 137.60; da dieci amici f. 5; dall'avv. Giov. Martinolich f. 30- Assieme f. 244.60.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Angelica Pitteri-Bazzoni fiorini 50 a favore dell'Ospizio marino.

— All'Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scritturali pervennero per onorare la memoria del compianto sig. Michele Schlembach, dal corpo degli impiegati della Filiale della Banca Union fiorini 25 a favore del fondo vedove ed orfani.

Le domeniche d'estate. Gli acquazzoni formidabili di ieri notte e la pioggerella di ieri nel pomeriggio rinfrescarono alquanto la temperatura sicchè la domenica di ieri, nonostante il cielo volubilmente nuvoloso e sereno, con vece alterna, fu preferibile a quelle precedenti, afose, asfissianti, sudanti. Al mattino il concorso ai bagni fu abbastanza numeroso, specie all'*Excelsior*. Alla sera, la breve pioggia caduta poco dopo le otto, fece scappare dal giardino publico l'orchestra Molini e buona parte delle signore convenute, mentre altre rimasero sul terrazzo e si ricoveravano nel salone. Moltissima gente ai caffè di piazza Grande, ove sonava la Banda cittadina, apprezzatissima. Il passeggio dell'Acquedotto presentava minor animazione del solito, ma per converso, furono maggiormente popolati, in merito dell'abbassata temperatura, quei *cafés-chantants*.

Ecco il risultato delle gite:

Nel pomeriggio di ieri partivano da qui in gita di piacere col piroscafo «Piranese» per Isola 53 persone, per Capodistria col «Santorio» 80; e per Duino coll'«Albania» 176.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 174 persone; con la ferrovia dello Stato per Borst, Erpelle e Divaccia ne partirono 260.

Per il peso di due mucche. Ierilaltro il lattivendolo Domenico Cedolin, che ha i propri stallaggi in Rozzol N. 488, vicino al campo delle Corse, conduceva quattro mucche, per pagare il relativo dazio e farle poi macellare. Nello stesso tempo venivano condotte colà altre quattro mucche di proprietà del lattivendolo Pietro Tomat, che ha i suoi stallaggi in via di Cologna. Ora bisogna notare che tra le quattro bestie del Cedolin e quelle del Tomat, c'era una grande differenza in quanto a corporatura, nutrizione, grassezza, peso ecc., giacchè, secondo ciò che risultava dai biglietti [illegible] lasciati ai due lattivendoli dall'uffici[illegible] ganale, le quattro bestie del Cedo[illegible] pesavano 14 quintali e 40 kilog. e quelle del Tomat 7 quintali e 87 chilogrammi.

Tale differenza provocò da parte degli scorticatori una lode all'indirizzo del Cedolin e alcune parole un po' canzonatorie verso il Tomat.

La cosa pareva finita così; senonchè, poco dopo, due giovanotti friulani, uno dei quali aveva preso le difese del Tomat, l'altro del Cedolin, usciti da un'osteria nei pressi del Macello, scesero verso città e sempre disputando sullo stesso motivo finirono col venire a diverbio fra loro nei pressi del Cimitero.

Il diverbio si inasprì e ben presto assunse le proporzioni di una zuffa.

I due si percossero reciprocamente, e si accapigliarono finchè, non senza fatica, vennero separati da alcuni passanti.

Tentato suicidio. Ieri verso le due del pomeriggio un individuo, piuttosto eccitato, entrava nell'osteria «Al bon Almissan» in via Punta del Forno N. 3, e, sedutosi ad un tavolo, alquanto appartato dagli altri, ordinò un quarto di vino. Pareva ch'egli volesse rimanersene solo nel suo cantuccio e infatti le altre persone che si trovavano nel locale mostravano di essersi appena accorte della sua presenza. Esaurito il primo quarto, l'individuo ne ordinò un secondo; poi, ad un certo punto, si alzò in piedi, dicendo ad alta voce: «Vado. Son stufo de viver». I presenti allora alzarono gli occhi e videro ch'egli perdeva sangue da una ferita al collo e ne aveva lorde le vesti. Nondimeno egli uscì dall'osteria e fatti pochi passi s'imbattè in una guardia di publica sicurezza, la quale, vedendolo in quello stato, gli chiese che cosa gli fosse accaduto.

— Sior, son stufo de viver; vago alla Guardia medica. Volevo coparme... Me

I DUE FRATELLI

Romanzo di **Luigi Létang.** (60)

Le poche forze che mi rimanevano — oh! ben poche — impiegai a spingere davanti all'apertura di quella tomba ch'io credevo eterna un ammasso di terra e di foglie secche, poi svenni.

«Nello stato in cui mi trovava era la morte prossima, io non dovevo più uscire da quel deliquio che mi toglieva tutto il sentimento dei miei dolori.

Ebbene, no! la fatalità volle che mi si scoprisse!... Oh! l'orribile risveglio!

— L'orribile notte anche per noi, mormorò Dormelles, rabbrividendo. E' ben lontana nel passato, eppure, quando quel ricordo mi attraversa lo spirito mi si gela il sangue nelle vene!... Moglie, un bicchier di vino!...

Dopo aver bevuto, la vecchia guardia proseguì:

— «Avevamo due figli, l'uno vivo, l'altro morto. Quello che viveva dovea prendere il posto di quello che non era più. Ma che fare del piccolo cadavere? Oh! l'orribile lavoro di un padre che unisce le assi per farne la bara di suo figlio!... Avevamo chiusa la porta, eravamo barricati in casa, spaventati, silenziosi come delinquenti. Il rumore del martello che batteva i chiodi ci cagionava una sofferenza inaudita, un terribile spavento. Ogni colpo ci rimbombava nel cuore, ci straziava il cervello. Poi bisognò deporre il piccino nella cassetta che avevo preparata. La madre non voleva più separarsene, colta da una nuova crisi di disperazione. Ed io non avevo più la forza d'esigere il doloroso sacrifizio. Mi pareva che stessimo per commettere un sacrilegio, che rubassimo al bambino le preghiere della Chiesa, il canto dei preti, il posto al cimitero, mi pareva che lo precipitassimo una seconda volta involontariamente nelle tenebre della morte!...

«Voi avete sofferto, signore, quella notte. Anche noi, ve l'assicuro.

— Sì, mormorò Roberto.

— Infine, dopo molti pianti e singhiozzi ci risolvemmo. Il povero piccino fu inchiodato nella bara, e precipitosamente, temendo di perdermi ancora di coraggio, lo portai via. Afferrai una zappa e corsi per il bosco fino ad una radura sabbiosa che conosceva bene, la calma e la solitudine della quale m'avevano colpito molte volte. Vicino ad un pioppo che s'ergeva nel cielo come un gran cero bianco, attaccai la terra. Ma il gelo l'aveva indurita profondamente e i primi colpi della mia zappa rimbombarono come sulla pietra. La brezza era gelida, ma benchè avessi coperto la bara col mio mantello, perchè il freddo non vi penetrasse, fui ben presto tutto in sudore. Per due ore lavorai senza tregua nè riposo, accanitamente, rabbiosamente.

«Io sono coraggioso, signore, ho fatto le guerre d'Italia e di Crimea, e mi son guadagnata la medaglia d'onore sul campo di battaglia. Mille volte, nelle spedizioni notturne contro i cacciatori di frodo, ho messo alla prova il mio sangue freddo e il mio coraggio. Ebbene! là solo, nel bosco, con quel corpicino, del quale io scavava la tomba, avevo paura, una paura irresistibile, una paura insensata!...

«E raddoppiavo gli sforzi, e procuravo col vigore dei colpi di zappa e con una applicazione accanita al mio lavoro, di cacciare i terrori che mi assalivano da ogni parte. Giunsi finalmente alla terra molle, e la buca si scavò più presto. La volevo molto profonda, perchè più tardi qualche taglialegna, sradicando gli alberi, non dovesse turbare il fanciullo nel suo eterno riposo.

«Quando tutto fu finito calai giù la piccola bara, lentamente, dolcemente. Inginocchiato sull'orlo della fossa, feci il segno della croce e recitai tutte le preghiere che sapevo ancora. Poi dovetti colmare la buca, disseminare la terra sovrabbondante, gettare foglie e rovi sul terreno appena rimesso, cancellare quella tomba perduta nell'immensità del bosco. Oh! nulla mai la scoprirà, tagli successivi hanno modificato l'aspetto della foresta e la terra ha divorato il suo triste segreto.

«Quando ritornai a casa, spossato, sostenendomi appena, mia moglie mi aspettava, seduta accanto al fuoco, col nostro nuovo figliuolo addormentato sulle ginocchia.

«M'interrogò con uno sguardo pieno di angoscia.

— «E' fatta! risposi.

— «Dio mio! ella esclamò.

«E poichè tutti e due ci rimettemmo a singhiozzare, ella mi prese il fanciullo, dicendo:

— «Dormelles, abbraccia tuo figlio, abbraccia il tuo piccolo Filippo!

«Sì, l'abbracciai forte e di cuore, e sentii una gran calma rinascere in me. Mio figlio m'era reso!...

«Pochi giorni dopo, mia moglie lasciò l'Alvernia, portando seco il bambino. Conoscevamo poca gente nel paese, il nostro posto era completamente isolato, a due miglia da ogni altra abitazione. Con tutto ciò io non volevo che si vedesse il bambino. A due anni passati un ragazzo ha già la sua piccola personalità

«Il primo era debole e malaticcio, l'altro robusto e ben portante.

«Mia moglie partì una sera ed io dissi a tutti che avevo mandato il mio piccolo Filippo, rimesso dalla sua lunga malattia, nel mio paese per fargli cambiar aria e dargli da bere il buon latte delle vacche che non lavorano a tirar i carri e pascolano comodamente nelle nostre belle praterie.

Nessuno ebbe sospetti, nessuno poteva averne e, colle precauzioni che ho prese, sfido chiunque ad impedire a Filippo Dormelles d'essere realmente e legalmente il figlio di Carlo Antonio Dormelles e di Maria Giovanna Morin, come affermano gli atti di stato civile.

(Continua)

due suoi amici alla via di Riborgo, quando, giunto dirimpetto al lavoratorio di tornitore che si trova in via delle Beccherie, da una finestra al I piano della casa N. 4 di via S. Filippo, si staccò una persiana che andò a battergli obliquamente sul vertice del capo. Il Morpurgo dalla violenza del colpo cadde a terra ma si rialzò tosto e, tenendosi una mano alla testa, sorretto dagli amici, si diresse a passo affrettato verso una farmacia ove poter essere curato. Una guardia di p. s. lo vide e, saputo il fatto, lo raggiunse e sorreggendolo, anzi quasi portandolo sulle braccia lo accompagnò alla farmacia Cignola, dove gli fu fasciata alla meglio la ferita; poi, con vettura, lo si accompagnò alla Guardia medica. Il dott. Goldhammer, ch' era d' ispezione, riscontrò che il Morpurgo aveva riportato una ferita lacero-contusa con lesione dell'arteria, e gli prodigò le cure necessarie, poscia, visto che si trovava in uno stato di grande debolezza causa il molto sangue perduto, lo fece adagiare su d'un letto. Più tardi il Morpurgo fu trasportato a casa sua.

Il fatto, naturalmente, svoltosi all' ora del *liston* fece radunare lì d'attorno alla farmacia molta gente.

La ferita riportata dal sig. Morpurgo non presenta alcuna gravità. La perdita del sangue fu però rilevante. Se ne scorgeva una striscia quasi continua a strascico dal punto della caduta fino alla farmacia Cignola.

Un'altra guardia di p. s. si recò nella casa N. 4 di via San Filippo seguita da molta gente per assumere i debiti rilievi sul come fosse caduta quella persiana. Una ragazza a nome Anna Glavisich, di 24 anni, colà abitante, disse di non saperne nulla e di non essersi nemmeno accorta di quella caduta, trovandosi, appunto allora, in buona compagnia. Fu nondimeno accompagnata alla Polizia per essere interrogata in proposito e pare che colà facesse una narrazione diversa secondo la quale sembra mentr'ella apriva la persiana, questa cadesse, causa i gangheri poco saldi. Dopo l' interrogatorio, ella fu rilasciata in libertà.

Un letto poco comodo. E' così dolce dormire nel proprio letto! Eppure v'ha chi non la pensa così e va in cerca di giacigli più peregrini, meno volgari... ma anche meno soffici. Nel pomeriggio di ieri il bracciante Giovanni Trevisan di 56 anni, abitante in via dell'Olmo, si sdraiò a dormire su di un muretto nei pressi di casa sua. Ma gliene avvenne un disgraziato per quanto non imprevidibile accidente. Voltandosi, durante il sonno, cadde e riportò una lussazione e una frattura alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le prime cure.

Incidente in una gita ferroviaria. Il treno festivo Trieste-Cormons delle 2 pom. aveva compiuto ieri la sua solita gita senza incidenti, con numerosi passeggeri. Partito regolarmente da Cormons per la gita di ritorno, giungeva in orario a Monfalcone. Da questa stazione [illegible]

in carrozza e lo condusse per un po' di tempo a passeggio affine di fargli svanire lo spavento provato. Mezz'ora dopo il bimbo veniva ridato ai suoi genitori.

Lesioni accidentali. Il cocchiere Olivo Simolai, d'anni 31, abitante in via Chiozza N. 9, ieri mattina, riportò accidentalmente una ferita lacero contusa alla palpebra destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Maria Adamich, d'anni 28, abitante in via Nuova N. 4, ieri nel pomeriggio, ricorse alla Guardia medica per la cura di una lacerazione al dorso della mano sinistra riportata in seguito all'infrangersi accidentale d'una lastra. Il dottore d' ispezione constatò che ella aveva riportato anche una seconda ferita di taglio recidente il tendine del dito medio. Avuti i primi soccorsi, la Adamich se ne andò a casa sua.

Un anarchico. Ieri notte gli agenti di polizia Grandi e Sambi procedettero all'arresto di Nicolò Redolfi, d'anni 19, d'Aviamo, giornaliero, bandito dagli Stati austriaci, quale anarchico. Gli fu trovato un passaporto, esteso a suo nome, per la Svizzera. Assunto ad esame ieri mattina, alla Direzione di polizia, egli fu condotto frattanto in via Tigor.

Senza meta. Ieri notte, dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di via Belvedere venne arrestato, in via di Miramar, il quindicenne Stefano Storiachi, nativo della Croazia, il quale aggiravasi senza meta. Condotto all'ispettorato, e richiesto dal capoposto Virant dei suoi mezzi, e da dove venisse, raccontò di essersi allontanato da casa con 13 fiorini in tasca coll'intenzione di trovare lavoro. Addosso gli furono trovati orologio e catena d' argento, che egli dice essere di sua proprietà, e pochi soldi.

Assunto ieri mattina ad esame al Commissariato di via Scussa, lo Storiachi fu condotto poi in via Tigor.

Sasso feritore. Ieri, nel pomeriggio, una guardia di p. s. accompagnava alla stazione centrale di soccorso l' undicenne Sebastiano Plezza, abitante in via del Pozzo bianco N. 3, per la cura di una lacerazione alla testa, causata da un sasso, lanciatogli, giocando, da un altro ragazzo. Ottenute le debite cure, il fanciullo venne accompagnato a casa sua.

Il ritorno di una... buona signora. L'anno scorso era stata sfrattata dalla nostra città, in seguito al dibattimento tenutosi in suo confronto, la signora Anna Russ vedova Gerotti, di 54 anni, da Latterich, presso Rudolswert, la quale teneva un albergo... originale in via Fabio Severo. Ora da qualche giorno era venuto all'orecchio dell'autorità che l'egregia e benemerita signora era ritornata a Trieste, dove aveva tanti cari ricordi; e infatti, l'altra sera, in seguito alle indagini fatte dall'ispettore degli agenti di p. s. Nucich, coll'assistenza dell'agente Pirz, la Russ venne scoperta ed arrestata in [illegible]

Restaurant „Al Giardinetto"
ACQUEDOTTO
Tutte le sere con ingresso libero
„ORCHESTRA MOLINI"
Ogni domenica e festa Orchestra Militare.

ANTONIO MUGGIA
Grande Fabbrica
MOBILI e TAPPEZZERIE
Innumerevole quantità
nel Deposito Piazza delle Legna I.
Piazza Rosario, accanto la chiesa

Rispettabile Pubblico!
L'antico e rinomato
DEPOSITO MANIFATTURE
(EX STALITZ)
Piazza Rosario, accanto la Chiesa
verrà il giorno 24 Agosto traslocato al
Ponte della Fabbra
e via del Torrente N. 12
In tale circostanza viene avvertita la sua numerosa clientela che da oggi in poi verranno vendute le merci ivi esistenti a prezzi ribassati, accordando tutte le facilitazioni possibili.
Piazza Rosario, accanto la chiesa

P. Stab. Idroterapico e Climatico di VENA D'ORO (Belluno)
Apertura 1. Giugno - Anno XXVI
Medico Direttore: Prof. Cav. Alessandro Luetig
Vice Direttore: Prof. Arnaldo Trambusti.
Ufficio telegrafico nello Stabilimento.
Per tariffe ed informazioni rivolgersi ai Sig. G. Lucchetti e fratelli (Belluno)

I RASOI
„A. ARBENZ DE IOUGNE"
sono rigorosamente garantiti.
I più fini, i più economici, i più esatti. Radersi con essi, è un vero piacere. Chi li prova li adotta. Si trovano presso i principali negozianti.

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK
Il celere vapore inglese
„SCHINDIA"
di tonn. 4358, cap. F. S. BLIGHT, arriverà qui circa alla metà di Agosto p. v. e caricherà direttamente per
NEW-YORK
Ulteriori informazioni da
J. W. Chaplin raccomandatario
oppure Ugo Ciscovich sensale inscritto

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
[illegible]

FERRATIN D. R. P. N. 72168
(L'unione del ferro agli alimenti)
in bottiglie originali di 25 grammi
Per gli Anemici ed i Convalescenti!
Pastiglie di cioccolata FERRATIN
in pacchetti originali di 50 pezzi
Acquistasi nelle Farmacie e nelle Droghierie

VERO ESTRATTO DI CARNE DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Serve a preparare all'istante brodo di carne e a migliorare zuppe, legumi, salse e cibi di carne d'ogni specie.
Quale garanzia per la genuinità e bontà dell'estratto si badi specialmente alla firma dell'inventore in caratteri di colore azzurro.

VINO di **CHINA SERRAVALLO**
ferruginoso
prescritto e raccomandato caldamente da autorità mediche come Cons. aulico Prof. Dott. Braun, Cons. aulico Prof. Dott. Drasche, Prof. Dott. Barone de Krafft-Ebing, Prof. Dott. Monti, Prof. Dott. Cav. de Mosetig-Moorhof, Prof. Dott. Neusser, Prof. Dott. Schauta, Prof. Dott. Weinlechner ecc. ecc.
(Per i deboli e convalescenti)
Medaglie d'argento:
XI Congresso medico Roma 1894. IV Congresso ital. di chim. e farm. Napoli 1894.
Medaglie d'oro:
Esposizioni internazionali: Venezia 1894. Kiel 1894, Amsterdam 1894. Berlino 1895. Parigi 1895.
Oltre 500 attestazioni mediche
Questo ottimo ricostituente viene somministrato con molta facilità alle signore ed ai bambini per il suo squisito sapore
FARMACIA SERRAVALLO
TRIESTE.
Casa di spedizioni all'ingrosso fondata nel 1848.